

Lisciano Niccone



Il Castello



Per cercare le origini di Lisciano bisogna allontanarsi dal centro della cittadina verso l'ipogeo di Villa Sagraia e il villaggio fortificato di Bellona, sul Monte Murlo, dove si toccano le radici etrusche dell'insediamento. Il paese, poi, si è attestato lungo la sottostante Val di Pierle e ha riunito nel toponimo il ricordo dell'antico possidente romano Lisius (per altri un termine etrusco: *Lepsana*) con la presenza del torrente Niccone.

Qui vennero a cercare riparo i superstiti della carneficina compiuta da Annibale al Trasimeno, nel 217 a.C.: l'ira del condottiero cartaginese si abbatté allora con grande violenza su Lisciano. L'area, comunque, era destinata a un importante futuro come via di transito del "corridoio bizantino": con le sue rocche e i suoi borghi (Pierle e Lisciano, Reschio e Sorbello, magnificamente appaiati sopra la valle) il territorio darà un contributo insostituibile al segmento di baluardo difensivo "bizantino" steso tra Roma e Ravenna. A Val di Rosa, dopo il Mille, i monaci avellaniti, forse lo stesso San Pier Damiano, risiedettero per brevi periodi e predicarono la loro riforma spirituale.

Oggi il capoluogo, esso stesso fortificato fino a tutto il Trecento, conserva numerose testimonianze d'arte e di cultura. A Lisciano si è consolidata una interessante situazione linguistica, di autentica "isola" dialettale. Al lessico locale contribuiscono tre distinte correnti linguistiche, con influssi perugino-magionesi, cortonesi e della Chiana (dunque toscani) e castellano-romagnoli. E le sfumature, spesso, sono avvertite più sul piano della pronuncia che su quello lessicale.